

*I FILI*

42



Jorge Ortega

# **LUCE SOTTO LE PIETRE**

(Poesie 2011-2020)

*a cura di*

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

EDIZIONI ORIGINALI:

*Devoción por la piedra*

© 2016, Mantis Editores, Messico 2016 (prima edizione 2011)

*Guía de forasteros*

© Conaculta/Bonobos Editore, Messico 2014

© Jorge Ortega

© Introduzione Alessio Brandolini

Traduzione dallo spagnolo di Alessio Brandolini

© 2020 EDIZIONI FILI D' AQUILONE

via Attilio Hortis, 65

00177 – Roma

**[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)**

[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: GIUGNO 2020

ISBN 978-88-97490-48-7

Progetto grafico di Matteo Moscarda

Impaginazione di Giuseppe Ierolli

## Il magma del silenzio

di Alessio Brandolini

*Devozione per la pietra* [Devoción por la piedra] del poeta messicano Jorge Ortega è stato pubblicato nel 2011 in Messico dopo aver vinto come inedito, l'anno precedente, il Premio Internazionale di Poesia «Jaime Sabines» e poi ripubblicato, con alcune modifiche, nel 2016 da Mantis Editores. È un libro di poesia denso, compatto e con una architettura ben congegnata e meticolosa. Diviso in sei parti, tutte composte da dieci testi (in prosa poetica o in versi) che, ognuna dal proprio punto di vista, dialoga con il transitorio, il fugace e il desiderio che genera visioni. Questo è il filo conduttore basilare in cui l'autore analizza il ricordo degli attimi – visti anche come immagini, diapositive – dei momenti trascorsi (intensi o a disagio) e indaga ogni particolare delle proprie emozioni, il singolo granello di polvere e quel Nulla che si fa carne, per dirla con Iosif Brodskij anche se nel caso di Ortega è soprattutto la pietra a trasformarsi in carne viva.

Accanto al vuoto ci sono le emozioni che non hanno nome ma possono essere evocate e farsi poesia, solitudini che s'infrangono, dialoghi che restituiscono la pienezza della crescita o quella musica che ci segue negli anni, nel viaggio e nella scoperta di altre città, lontani paesi. La memoria (delicata pellicola) è fatta anche di momenti di assenza, dubbio, paura, opposte prospettive e analizzarla è un modo radicale di porsi davanti alla realtà: quali parti ci appartengono? Quanti importanti frammenti della realtà ci sfuggono? Il passato scorre davanti ai nostri occhi al rallentatore come una pellicola sbiadita, spesso contraddittoria ma che getta semi e sprazzi di luce sul presente, sul ricordo ferito.

Un ritmo incalzante fa sì che la riflessione sul tempo risulti in perenne movimento, in evoluzione e in protesa al cielo che è un

enorme sillabario, un'immensa lavagna. I richiami sono ai classici latini, penso alla *Metamorfosi* di Ovidio, all'umanesimo con venature spirituali che illumina i misteri della vita e della materia, a Dante e Petrarca – versi del *Trionfo dell'eternità* sono in esergo al libro –, penso anche alle simmetrie di *Piedra de sol* di Octavio Paz dove “tutti i secoli sono un solo istante” e alla capacità immaginativa di Jorge Luis Borges.

Nel 2014 Jorge Ortega pubblica il libro di poesia *Guida per stranieri* [Guía de forasteros], altro intenso e densissimo lavoro, legato per diversi aspetti alla raccolta precedente. Anche qui torna la “devozione alla pietra”, la divisione in sei parti con testi in versi e in prosa poetica, il dubbio e la perenne ricerca, il cammino in labirinti dai quali spesso si esce feriti, il diluvio di luce, ma qui con una più forte presenza dell'elemento acquoreo e di giardini segreti nascosti tra le fessure.

Testi poetici sempre lucidi che evocano peculiari atmosfere, con metafore che si richiamano al mondo mitologico e scavano tunnel, abbattono muri in cerca della giusta luminosità con al centro il sole: “l'esplosivo girasole in bilico”. Si assiste alla dilatazione dei sensi, tutti attivi nello scorgere ombre e sfumature, la quiete degli alberi, la nebbia che pettina il bosco, il vecchio campo di basket, la bellezza della pietra che resiste da millenni e sotto di sé nasconde un'altra luce, i ruderi che si fanno custodi del passato e del misterioso splendore della nostra esistenza. Un viaggio all'interno di sé stessi, senza frenesia, rintracciando possibilità di altre vite, quello speciale scintillio che cancella il mondo per poi restituircelo intatto e la stabilità del fuggevole istante, magari attraverso una foto o delle diapositive viste migliaia di volte.

Qui si ascolta il ticchettio segreto delle pietre, si osserva la luce segreta che da sempre vi scorre sotto e, dall'alto, l'amato Messico con i suoi bruschi cambi di rilievo. Ed ecco il piccolo colibrì con i suoi rituali di volo e le ai che, sbattendo vertiginosamente, infondono allegria e mescolano gli enigmi.

Di questi due libri (*Devozione della pietra* e *Guida per stranieri*), con l'aggiunta di dieci poesie inedite, si compone il primo

libro italiano di Jorge Ortega che ha per titolo *Luce sotto le pietre*, una scelta di testi che va dal 2011 al 2020.

Nell'ultima sezione, quella che dà il titolo all'antologia, si parla anche dei nostri tempi attuali, della reclusione in casa dovuta al dilagare – nella primavera del 2020 – del virus Covid-19 e il cataclisma provocato nel mondo: gli ospedali pieni, i morti, gli alberghi e i centri commerciali chiusi, le strade deserte. E della “dolente calma mai vista”, il magma del silenzio in cui sopravvive soltanto la sinfonia degli uccelli. Una acuta riflessione che dal dramma di questi giorni si estende alla vita quotidiana dell'Uomo moderno.

*Roma, 28 maggio 2020*



# **LUCE SOTTO LE PIETRE**

(Luz bajo las piedras)



## DEVOZIONE DELLA PIETRA

(2011, *Devoción por la piedra*)

*E sento quel ch'ì' sono e quel ch'ì' fui,  
e veggio andar, anzi volare, il tempo,  
e doler mi vorrei, né so di cui.*

FRANCESCO PETRARCA

*Zan yahki tlakuilolli Aya  
ah tonpupuliwi  
Zan yuhki xochitl Aya  
in zan tonkuetlawi  
ya in taltikpak Owaya<sup>1</sup>.*

Ci andremo cancellando  
come una pittura,  
come un fiore  
sulla terra  
dobbiamo seccarci.

NEZAHUALCÓYOTL

---

<sup>1</sup> Lingua nahuatl, originaria della popolazione azteca.

## Año cero

Aún lo recuerdo. La cancha de baloncesto como un inmenso tablero de ágata bajo nuestros pies. El mediodía sin lastre, con su explosivo girasol en vilo. Y, al fondo, el pabellón de las aulas, la primaria. Había concluido el recreo y la quietud licuaba las voces asentando en los umbrales su delicada película. Era viernes. Comenzaba la Pascua. Y qué poco nos bastaba. Un balón, el sabor del chorizo después de un largo examen, la escarcha sobre el pasto, el granizado de ciruela, el fin de semana que se hendía ante nosotros como el acantilado al ave, fermentando su vértigo de nuevas emociones. Rudi sigue ahí, condenado a botar eternamente la pelota tras el mudo cristal de la reminiscencia. La imagen se mantiene intacta pero el destello aumenta. Sé que habrá un momento en que su intensidad acabe cegándome por completo. Sé que llegará ese instante.

## Anno zero

Lo ricordo ancora. Il campo di basket come un'immensa tavola di agata sotto i nostri piedi. Il mezzodì senza zavorra, col suo esplosivo girasole in bilico. E, sullo fondo, il padiglione delle aule della scuola elementare. Era finita la ricreazione e la quiete scioglieva le voci sistemando sui bordi la sua delicata pellicola. Era venerdì. Iniziava la Pasqua. E ci bastava così poco. Una palla, il sapore di un panino al salame dopo un lungo esame, la brina sull'erba, la granita alle prugne, il fine settimana che si spalancava davanti a noi come la scogliera all'uccello, lievitando la sua vertigine di nuove emozioni. Rudi è ancora lì, condannato a scaraventare eternamente la palla dietro il taciturno vetro della reminiscenza. L'immagine si mantiene intatta ma aumenta lo scintillio. So che ci sarà un momento in cui la sua intensità finirà per accecarci del tutto. So che arriverà quel momento.

## Vitral

Cómo decir los colores  
que aún no tienen nombre,  
los matices inéditos  
que el sol funde y olvida  
en tus ojos atentos.

Contemplas lo inmutable con azoro;  
no es la medalla fiel de la rutina  
o el gusto de saber lo que posees  
otra vez donde mismo, no la ciencia  
de mirar distinto  
lo que no cambia ni se desplaza.

Es lo de afuera, lo que no está en ti,  
el lienzo mineral erguido a solas  
en la gruta polar de la penumbra;  
lo que no ostentas,  
aquello que se ofrece de otro modo  
y hace la diferencia  
embriagando la espera  
de interrogación y maravilla.

Renuncia al paradigma  
y conserva su lustre,  
la piel de las variantes.

El vitral  
seguirá ahí, pero el fulgor no siempre  
volverá de igual suerte a atravesarlo  
para imprimir en la retina  
un firmamento de nuevos esmaltes  
que no podrás nombrar.

## Vetrata

Come dire i colori  
che non hanno ancora un nome,  
le inedite sfumature  
che il sole fonde e dimentica  
nei tuoi occhi attenti.

Afflitto contempi ciò ch'è immobile;  
non è la fedele medaglia dell'abitudine  
o il gusto di sapere quel che possiedi  
di nuovo nello stesso luogo, non la scienza  
di guardare in modo diverso  
ciò che non cambia né si muove.

È quello che c'è fuori, che non è in te,  
la tela minerale innalzata da soli  
nella grotta polare della penombra;  
quello che non ostenti,  
ciò che si offre in un altro modo  
e fa la differenza  
ubriacando l'attesa  
di domanda e meraviglia.

Rinuncia al paradigma  
e conserva il suo lustro,  
la pelle delle varianti.

La vetrata  
resterà lì, ma il fulgore non sempre  
tornerà ad attraversarlo nello stesso modo  
per imprimere nella retina  
un firmamento di nuovi smalti  
che non potrai nominare.



## Teoria della luce

Seduto da solo nel soggiorno  
senza più cibo se non quello del digiuno,  
contemplato a lungo.

Era un lasciarsi andare  
ciò che mi tratteneva, un lasciarsi cadere  
nell'istante senza fondo  
della perplessità.

La polvere gravitava col ritmo  
di una costellazione in movimento,

e tutto stava lì:

le congetture  
e forme del desiderio,  
gli audaci  
poligoni del sogno,  
le ipocrisie  
che la palpebra diffondeva  
piena d'incoerenze  
e l'alba diluiva.

La finestra era la pagina in bianco,  
il foglio inviolato, la levigata visione dell'innocente  
in cui la volontà concordava con i programmi.

E tutto stava lì  
perché non era scritto.

La luce cancellava il mondo  
e lo restituiva.